

D'Alema attacca il governo: si sforza, però risultati scarsi

Un emendamento al ddl sulle riforme per togliere dall'articolo 81 della Costituzione l'obbligo del pareggio di bilancio, introdotto con il Fiscal Compact. Sarà presentato alla Camera: lo riferiscono alcuni deputati della minoranza del Pd, come Stefano Fassina, Giuseppe Lauricella e Alfredo D'Attorre.

«D'altra parte è in linea con quanto dice Renzi - spiegano - se si vuole tentare di cambiare la politica economia in Europa, se si vuole portare avanti una politica di investimenti di stampo keynesiano, allora non c'è dubbio che il ragionamento sull'articolo 81 è centrale. Aver inserito nel 2012 l'obbligo del pareggio di bilancio in Costituzione, è stata una contraddizione, perché la nostra Costituzione ha invece una impostazione keynesiana, incentrata sul lavoro; fu una iniziativa di Monti per stravolgere la Costituzione per sostituirla con l'austerità e il taglio indiscriminato della spesa».

L'emendamento, spiega ancora Lauricella, «modifica l'articolo 81 della Carta, e tutti gli altri consequenziali con l'obbligo del pareggio di bilancio, come l'articolo 119 sugli Enti locali, e il patto di stabilità interno». Lauricella, che è un costituzionalista, amplia il discorso rispetto al piano economico: «Il pareggio di bilancio, insieme alla riforma del bicameralismo e alla

nuova legge elettorale intacca la nostra democrazia: la riforma del Senato e l'Italicum concentrano infatti il potere sull'esecutivo: allora

avremo l'Ue che detta le regole a livello economico, il governo che le traspone in Italia e il Parlamento ratifica». E, mentre arriva secco l'affondo di Massimo D'Alema che critica il governo così: «Si sforza ma i risultati sono davvero insoddisfacenti», dopo l'annuncio di Renzi che sposa in pieno il modello tedesco sul fronte del lavoro, continuano le critiche. Con un mix di alta flessibilità, efficienti servizi all'impiego e regole che obbligano chi vuole il sussidio ad accettare ogni lavoro, dal 2004 al 2013 il tasso di

disoccupazione della Germania è diminuito dal 10,5% al 5,3%. E soprattutto l'occupazione complessiva è aumentata per otto anni consecutivi, a quota 42 milioni di unità. L'altra faccia della medaglia del Jobwunder (miracolo occupazionale) tedesco generato dalle riforme del 2003-2005 di Schroeder, però, è la forte segmentazione del mercato del lavoro, con ben 5 milioni di persone che devono vivere svolgendo uno o più «mini o midi job», lavori instabili che per legge sono pagati al massimo 450 euro, su cui le aziende in pratica non pagano tasse e contributi. Dall'altro, c'è la quasi trasformazione del welfare in workfare: per continuare a

godere dell'indennità di disoccupazione (poco più di 300 euro al mese per un single più un contributo all'affitto che può arrivare sempre fino a 300 euro) i disoccupati devono accettare letteralmente qualsiasi impiego, talvolta anche a retribuzione zero.

Dunque le critiche arrivano. «Non penso sia possibile applicare il modello della Germania ad un altro Paese - ha tagliato corto Gros. Il modello tedesco funziona in Germania perché il Paese ha una certa struttura industriale. In Italia è diverso il comparto industriale è fatto da piccole imprese. Ma non solo, in Italia c'è un problema di flessibilità del mercato del lavoro e di incertezza giuridica - osserva ancora Gros. Non basta dunque un decreto, ma serve una riforma profonda del sistema». E il democat **Damiano** aggiunge: «Se prendiamo a riferimento il modello tedesco dobbiamo scommettere sull'alternanza scuola-lavoro che di quel modello rappresenta un elemento portante. Si tratta di consolidare una sperimentazione, fortemente voluta dal Pd e già diventata legge, che consente di assumere con i contratti di apprendistato i giovani che frequentano l'ultimo biennio della scuola secondaria superiore». Infine la leader della Cgil Camusso avverte: «La precarizzazione non è mai stato un modello di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lavoro

Pioggia di critiche all'idea di ispirarsi al modello in vigore in Germania
Gros: non può funzionare

Il Pd

Mossa dei bersaniani: via il Fiscal compact dalla Costituzione



L'ex premier Massimo D'Alema va all'attacco dell'esecutivo

